Gianluca Arcopinto Claudio Cofrancesco

PRESENTANO

GIOIA MIA

un film di

MARGHERITA SPAMPINATO

Con

Marco Fiore

Aurora Quattrocchi

Premiato al Locarno Film Festival 2025

La giuria ufficiale del Concorso Cineasti del Presente ha assegnato all'esordio cinematografico di Margherita Spampinato il Premio Speciale della Giuria – CINÉ+.
Aurora Quattrocchi, con la sua interpretazione di zia Gela, si è aggiudicata il Pardo per la migliore interpretazione.

Una Produzione Yagi Media in associazione con Gianluca Arcopinto, Claudio Cofrancesco, Paolo Butini, Ivan Caso, Filippo Barracco.

Distribuito da

FANDANGO
DISTRIBUZIONE

Cast Artistico

Nico	Marco Fiore
Gela	Aurora Quattrocchi
Rosa	Martina Ziami
Violetta	Camille Dugay
Masuccia	Clara Salvo
Mariula	Concetta Ingrassia
Lia	Renata Sajeva
Renata	Rosaria Oddo
Giuseppina	Giuseppina Cardella
Signora Licitra	Giuseppina Cammareri
Totò	Salvatore Di Gregorio
Alfio	Christian Ponticelli
Michelino	Salvatore Scarcella
Bambina	Dalila Fodale
Bambino	Leone Cofrancesco
Padre Felice	Gaspare Gruppusco
Signora	Claudia Pace

King nel ruolo del cane Frank

Cast Tecnico

Regia	Margherita Spampinato
Sceneggiatura	Margherita Spampinato
Soggetto	Margherita Spampinato
Fotografia	Claudio Cofrancesco
Scenografia	Marinora Ferrandes
Costumi	Daniela Virgilio
	Giovanni Schiera
Suono in presa diretta	Gianpaolo Catanzaro
Montaggio	Margherita Spampinato
Produttori	Benedetta Scagnelli
	Alessio Pasqua
in associazione con	Gianluca Arcopinto
	Claudio Cofrancesco
	Paolo Butini
	Ivan Caso
	Filippo Baracco
Durata	90’

78
Locarno Film Festival
CONCORSO CINEASTI DEL PRESENTE
OFFICIAL SELECTION

MFN
MILANO
FILM
NETWORK
SETTE FESTIVAL IN RETE

Sinossi

Nico, un bambino vivace, scontroso e impertinente, cresciuto in una famiglia laica, in un mondo moderno, tecnologico e iperconnesso, è costretto a passare l'estate in Sicilia, ospite di un' anziana zia, signorina religiosissima e scorbutica che vive sola, in un antico palazzo pieno di leggende e superstizioni, senza wi-fi né elettrodomestici, senza nessun tipo di tecnologia, completamente fuori dal tempo.
La zia lo accoglie con fastidio, cerca di inserirlo con prepotenza nel suo mondo popolato da angeli e spiriti, dominato da un senso magico della religione.
Lo scontro tra modernità e passato, tra ragione e religione, tra velocità e lentezza, segna l'inizio del loro burrascoso rapporto. Eppure pian piano, nasce un legame profondo di cui entrambi non sapevano di avere bisogno.

Regia

Margherita Spampinato è nata a Palermo. Si è laureata in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza di Roma. Ha iniziato a lavorare nel cinema a Parigi dove ha vissuto per alcuni anni. Tornata a Roma, ha lavorato come segretaria di edizione in oltre 30 film. E poi, per diversi anni, si è dedicata al lavoro del casting per film e serie. Come regista ha realizzato due cortometraggi "Tommasina" e "Segreti". "Gioia Mia" è il suo primo lungometraggio.

Marco Fiore

Marco Fiore è nato a Pescara il 22 febbraio 2012. Ha studiato recitazione, doppiaggio e dizione presso la Scuola di Cinema IFA Pescara. Il suo esordio come attore è arrivato nel 2023, quando è apparso per la prima volta in “Supersex”, serie tv targata Netflix. Nel 2024 è protagonista nel film “Ho visto un re” di Giorgia Farina. In “Gioia mia” è Nico, un ragazzino appassionato di videogiochi, dipendente dal cellulare e dai social, abituato ad una vita veloce e frenetica, piena di impegni, competizioni e traguardi da raggiungere.
Marco Fiore ha recitato anche in alcuni cortometraggi: nel 2023 è stata la volta di “Sacro Urbano”, mentre nel 2024 di “The Frog”.

Aurora Quattrocchi

Nata in Istria, debutta a teatro nel 1974 a Palermo. Nel corso dei circa 50 anni di attività il suo percorso artistico la porta su prestigiosi palcoscenici nazionali quali il Teatro Biondo di Palermo, Teatro Carignano di Torino, il Piccolo Teatro e il Teatro dell'Elfo di Milano, il Teatro San Ferdinando di Napoli.
Molto attiva sia sul grande che sul piccolo schermo, esordisce al cinema nel 1989 con il film “Mery per sempre” di Marco Risi. In seguito partecipa a molti altri film, tra cui “Malena” di Tornatore, “I cento passi” di Marco Tullio Giordana, “Nuovomondo” di Emanuele Crialese, “È stato il figlio” di Daniele Ciprì, “Anime nere” di Francesco Munzi, “In guerra per amore” di Pif, “Nostalgia” di Mario Martone. La sua interpretazione nel film “Nuovomondo” le vale il Premio per la migliore interpretazione femminile al Festival du Cinéma Européen di Essonne (Francia, 2006), il Silver Apricot - Special Prize dello Yerevan International Film Festival (Armenia, 2007) e la candidatura come miglior attrice non protagonista al Premio Chlotrudis (Stati Uniti, 2008). Nel 2014, per la perfomance nel film “Anime nere”, riceve la Targa Speciale dell'Efebo d'oro.
In “Gioia mia” è Gela, signorina di 75 anni, abitudinaria, rigida, scorbutica e solitaria. Maniaca dell’ordine e della pulizia. Odia gli imprevisti. Ama la routine e il controllo. Messa, rosario e meditazione sono la sua giornata. Non sopporta nessuno, solo le sue amiche coetanee dell’azione cattolica. Ha sempre vissuto nella stessa casa dove è nata e cresciuta, dove ogni cosa ha sempre avuto lo stesso posto e gli elettrodomestici non sono mai entrati. Vive sola con il suo amato Cane speciale, Frank.

Note di regia

Gioia Mia racconta la storia di un bambino che compie un viaggio a ritroso nel tempo quando viene mandato a trascorrere le vacanze estive in Sicilia, ospite di un'anziana zia. La donna vive nella stessa casa in cui è nata e cresciuta, un luogo dove la tecnologia non è mai entrata e ogni oggetto conserva da sempre il suo posto, un luogo fermo nel tempo.

Il film esplora i limiti e le contraddizioni dei mondi opposti cui appartengono i due protagonisti: quello moderno, veloce e tecnologico dell'undicenne Nico, e quello antico, lento e misterioso della zia Gela, popolato da angeli e spiriti, dominato da un senso magico della religione e intriso di superstizione.

La distanza tra i due personaggi permette al racconto di mantenere un tono leggero, pur affrontando tematiche profonde come il dolore per le separazioni e l'eterno desiderio umano di combattere la solitudine, una dimensione nella quale sembrano essere sprofondati entrambi i personaggi. Il film si interroga su ciò che permane come universale e immutabile, nonostante la rapida evoluzione del mondo contemporaneo e su cosa resta oggi di ancora prezioso nello scambio tra generazioni.

La nostalgia è l'emozione dominante del racconto ed è all'origine della domanda che ha fatto nascere l'idea di questa storia, ovvero: dov'è finito quel tempo estivo dell'infanzia, quelle lunghe giornate calde, lente e noiose, quei pomeriggi senza scuola ne' impegni, senza attività strutturate, senza nulla da dover dimostrare, quando nonne e anziane zie raccontavano ai bambini favole spaventose, ricordi di famiglia inquietanti, superstizioni e vecchie leggende? Storie che mettevano paura ma aiutavano a crescere perché permettevano di esorcizzare le paure più grandi come il buio, i fantasmi, gli spiriti, la fine delle cose, persino il primo amore.

Elemento centrale del racconto è la paura che prova il bambino per il rumore degli spiriti malvagi di cui tutti parlano nel vecchio palazzo dell'anziana zia.

Cresciuto in un ambiente razionale e scientifico, Nico rimane affascinato ma anche intimorito dal mondo magico e irrazionale di Gela nel quale è stato catapultato.

Per lui, il mistero degli spiriti, appare come la rappresentazione immaginaria e metaforica delle sue paure: quella di crescere e perdere le figure di riferimento come ad esempio la sua amata tata che sta per trasferirsi all'estero — una separazione che Nico vive come un lutto.

Spinto dalla curiosità, decide di partecipare a un gioco proibito organizzato dai ragazzini del palazzo per scoprire dove si nascondono gli spiriti, una sorta rito di passaggio. In modo inconsapevole, cerca di razionalizzare quel mondo magico e, al contempo, di crescere e affrontare le sue paure, scoprendo cosa si nasconde dietro la leggenda. Il mistero evoca i giochi proibiti dell'infanzia e le paure archetipiche che ogni bambino deve superare per crescere.

Il momento in cui Nico riesce a scoprire cosa si nasconde dietro la leggenda, coincide

con la sua maturazione e trasformazione, non ha più paura degli spiriti ed è pronto ad affrontare il dolore della separazione dall'amata tata che non rivedrà più.
Ma non è solo lui a cambiare. Il suo arrivo, come un uragano, sconvolge il mondo immobile e controllato di Gela, provocando il caos. Con la curiosità tipica del fanciullo, Nico porta disordine, fa domande inopportune, fruga nei ricordi, scuote Gela e la spinge a rivelargli un segreto che lei non ha mai confidato a nessuno: la perdita di un amore impossibile, che l'ha segnata profondamente e ha plasmato ogni suo comportamento e decisione, spingendola a isolarsi. Da questo punto di vista, il film riflette sull'importanza dello scambio tra generazioni e mondi diversi come stimolo importante per accettare e capire meglio gli altri e quindi anche noi stessi.

La produzione

Gianluca Arcopinto

Ha prodotto, organizzato, distribuito più di cento film, unico in Italia a distinguersi soprattutto nella produzione di opere prime in maniera sistematica. Ha accompagnato all'esordio, tra gli altri, Matteo Botrugno, Daniele Coluccini, Daniele Gaglianone, Matteo Garrone, Paolo Genovese, Vincenzo Marra, Cesar Meneghetti, Salvatore Mereu, Luca Miniero, Francesco Munzi, Elisabetta Pandimiglio e Gianni Zanasi. Ha diretto i film *Nichi* e *Angeli distratti*. Ha scritto i libri *Mi dicevano Pablo*, *Cinema autonomo*, *La mia classe*, *Un fiume in piena* e *Controvento*.

Yagi Media

Yagi Media è una società di produzione indipendente fondata da Benedetta Scagnelli e Alessio Pasqua a Roma, uniti dall'intento di creare prodotti audiovisivi di qualità per il mercato italiano e di richiamo internazionale.

Dopo una lunga esperienza, nel 2023 fondano Yagi Media, un vero e proprio laboratorio cinematografico creativo, in cui le sinergie di autori, produttore creativo, regista e finanziatori, lavorano unitamente alla realizzazione del progetto.

Nel maggio 2024 Yagi Media produce con il contributo della Calabria Film Commission e Lazio terra di Cinema, il cortometraggio "RED ROPES", con Rolando Ravello e Diane Fleri, in concorso in diversi festival nazionali e internazionali.

Nello stesso anno, in estate, viene prodotto il primo lungometraggio "Gioia Mia", opera prima di Margherita Spampinato, con Aurora Quattrocchi e Marco Fiore. Il film è risultato vincitore di 4 premi al Milano Industry Days, festival dedicato alle opere in post produzione.

Attualmente la società si sta dedicando alla preparazione di due documentari: "Terrific Sergio", dedicato all'affascinante vita di Sergio Strizzi, uno dei più importanti fotografi di scena di fama internazionale, realizzato con il contributo del Ministero della Cultura, e Un Miglio in più, documentario sulla tematica della vita dopo il trapianto.